

Accordo delle grandi banche: tra meno di due mesi crediti e contanti con un'unica carta

MILANO — Eccola infine, la nuova carta di credito nazionale, per concepire la quale si è coalizzato tutto il sistema bancario del paese. Se ne parlava da anni, ma la sua nascita — data più volte per imminente — era stata sempre rinviata. I più ormai disperavano di vederla, e invece ormai è fatta. Entro l'anno, assicurano con fare prudenziale i responsabili della società Servizi Interbancari incaricata di emetterla materialmente e di curarne lo sviluppo, ce l'avrà in tasca almeno un milione di persone. Di aspetto piuttosto dimesso, il nuovo documento bancario — come il nostro giornale aveva anticipato una decina di giorni fa — si chiama Cartasì (il sì sta per Servizi Interbancari, appunto, ma vuole essere anche un segnale di accreditamento, di facilità, di accordo). Il colore di fondo è grigio. Idealmente la nuova carta ce l'hanno già in tasca circa 350.000 persone: tanti sono infatti i possessori del Conto di identità e della Eurocard, le due carte di credito che saranno a scadenza sostituite dalla Cartasì. E sono circa 60.000 i negozi e i pubblici esercizi che già riconoscevano quelle stesse due carte di credito, e che quindi già da subito accetteranno in pagamento quella nuova, appena entrata concretamente in circolazione, vale a dire tra circa due mesi. Si tratta di numeri destinati a moltiplicarsi più volte nel giro di pochi mesi. Il denaro contante è infatti destinato — se come

tutto lascia prevedere anche l'Italia si adeguerà agli standard dei paesi più avanzati — ad essere sempre più spesso sostituito da una carta di credito o una firma. E la firma a sua volta sarà sempre più spesso sostituita da un numero di codice segreto battuto su una tastiera, come si fa per il Bancomat. Negli Stati Uniti ormai gli acquisti sopra i 20 dollari si fanno praticamente sempre con una carta di credito. Da noi ancora la diffusione di queste forme di pagamento è molto arretrata. Come si fa quindi ad ipotizzare uno sviluppo tanto rapido, se fin qui si è andati come lumache? Semplice. Prima diverse carte erano in concorrenza tra loro. Ora le sedi principali banche del paese si sono unite e hanno dato vita alla società Sì, alla quale si sono associate con quote minori in seguito altri 22 istituti di credito, con tutte le associazioni bancarie nazionali. Tra le grosse rimangono fuori solo la Banca d'America e d'Italia e la Banca Nazionale dell'Agricoltura, che sponsorizzano la Bankamericard. Per avere la nuova Cartasì basterà rivolgersi alla propria banca, la quale farà da tramite anche per tutte le operazioni seguenti. Il costo annuo sarà contenuto tra le 20 e le 30.000 lire. E per chi intende andare all'estero, la Servizi Interbancari ha provveduto a stipulare una convenzione ad hoc con Visa e MasterCard, vale a dire con i due maggiori colossi in campo internazionale.

Dario Venegoni

«Troppi i terroristi ancora liberi», dice il capo della polizia

ROMA — «Le nuove aggregazioni potrebbero manifestare nei prossimi mesi una più accentuata pericolosità, se si considera anche che sono 279 i terroristi di sinistra latitanti, 1.098 quelli che, in attesa di giudizio, si trovano in libertà provvisoria, e molti di questi non sono né pentiti, né dissociati, tanto che alcuni (11 nell'85 e nei primi mesi di quest'anno) si sono resi irripetibili». L'allarmata analisi sul possibile sviluppo del terrorismo è del capo della polizia, prefetto Giuseppe Porpora, che ha tenuto ieri una conferenza alla scuola della polizia tributaria della Guardia di Finanza. In quanto al terrorismo internazionale, si tratta — secondo Porpora — di «un fronte di particolare emergenza accentuata dalla possibilità, estremamente concreta, che le espressioni del terrorismo internazionale possano trovare in Italia e in Europa il consenso e la collaborazione di organizzazioni come le Br, la Raf, Action Directe e le Ccc belge». Porpora ha ricordato che oltre 2.000 uomini sono attualmente impegnati a svolgere servizi di scorta — alle autorità dello Stato, esponenti del governo, magistrati. Meno allarmata la lettura che ha fatto il capo della polizia dei dati sulla criminalità nell'85: diminuiscono omicidi (ovunque tranne che in Calabria), furtimi, sequestri di persona, estorsioni, attentati dinamitardi a scopo intimidatorio, associazioni per delinquere, violenze carnali, numero di giovani morti per droga. Aumentano invece i furti denunciati e le rapine: quest'ultimo sono state oltre 5.000, le province che presentano i dati più allarmanti sono quelle di Palermo, Roma, Napoli, Vicenza e Caserta.



PISA — Il principe Carlo (al centro) in piazza dei Miracoli

Carlo a Lucca sotto la pioggia

LUCCA — Visita «bagnata» al centro di Lucca per Carlo d'Inghilterra. Ieri infatti, nonostante la pioggia improvvisa, il principe, accompagnato dalla cugina Sarah Armstrong ha voluto ugualmente attraversare a piedi i vecchi quartieri della città toscana, fermandosi a guardare le vetrine degli antiquari. Un fuori programma (da Carlo molto apprezzato) è avvenuto alla pasticceria Tadducci, nel quartiere medioevale: al futuro re d'Inghilterra la proprietaria, signora Marisa, ha offerto il dolce tipico della città e un bicchiere di vinsanto. Era stato accolto in mattinata dal sindaco di Lucca che gli regalò libri d'arte ed una medaglia d'argento. Poi una corsa per tornare a Firenze, dove Carlo ha visitato a S. Frediano i resti degli affreschi del Masaccio ed infine a cena, a casa Frescobaldi. Qui ha incontrato il cantante lirico Placido Domingo ed il regista Franco Zeffirelli.

Preoccupazioni per la sicurezza al Csm dopo minacce Br

ROMA — C'è una preoccupante carenza di misure di sicurezza, al Consiglio Superiore della Magistratura. Lo ha ricordato ieri, nel «plenum» del Consiglio, il giudice Nino Abbate. Una carenza che diventa vistosa dopo l'elezione a consiglieri di magistrati che hanno condotto importanti inchieste sul terrorismo e la criminalità organizzata (come lo stesso Abbate, Calogero, Caselli, Geraci, ecc.). Ad alcuni di essi sono giunte minacce. Brigatisti rossi, nel corso del recente processo di Trani, hanno indicato il nuovo Csm come un «covo» di repressori da colpire. Preoccupazioni fondate, dunque (e del resto, non bisogna dimenticare né l'omicidio del vicepresidente Bachelet, né l'attentato dinamitardo del neofascista), che sono emerse ieri nel corso di una seduta del Csm dedicata in buona parte alle strutture dell'organismo d'autogoverno della magistratura. Il nuovo vicepresidente Mirabelli ha analizzato la pesante insufficienza di spazi fisici e degli organici (20 funzionari, 12 segretari, 36 coadiutori, 22 commessi, 2 agenti, 4 autisti). Il «Jaico» designato dal Pci Carlo Smuraglia ha affermato che il Csm è oggi strutturato in modo arcaico, «ispirato alla filosofia di un ministero di serie B»: un organismo che non solo non ha gli spazi per operare, ma neanche l'idea di come far funzionare la macchina nel suo complesso. In aggiunta, collegato alla disorganizzazione (che è anche normativa, non solo strutturale), c'è un arretrato rilevante da smaltire: 4.000 pratiche pendenti nella prima commissione, qualche centinaio nelle altre. Smuraglia ha proposto il varo di un documento per indicare gli elementi necessari all'esistenza e ad una funzionalità del Csm al passo coi tempi e con le sue delicate funzioni.

A 120 Km su un ponte del secolo scorso

Sfiorata la tragedia: sul treno Brennero Express «solo» 30 feriti

Sono deragliate sette delle quindici carrozze del convoglio - Il panico dei trecento passeggeri mentre sulla zona imperversava un violento temporale - I soccorsi, arrivati dopo mezz'ora, si sono impantanati nel fango

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Poteva essere una strage. Solo un miracolo ha impedito che il deragliamento del treno «Brennero Express» (Roma-Milano), avvenuto martedì notte tra Crevalcore e Camposanto, non abbia provocato morti. I feriti, una trentina, non sono gravi (solo due hanno avuto una prognosi di 40 giorni) e molti di essi dopo le prime medicazioni sono stati dimessi. «Colpevole» della sciagura un piccolo e malandato ponticello su un canale di bonifica che al passaggio del treno si è sbriciolato facendo deragliare le prime sette carrozze del convoglio. L'incidente si è verificato in aperta campagna, in un luogo disabitato, e proprio mentre imperversava un violento nubifragio. Il treno era partito da Bologna in perfetto orario alle 22,34: quindici carrozze più il locomotore. Sia il personale di macchina che quello viaggiante avevano dato il cambio a quello proveniente da Firenze. I passeggeri erano circa trecento. «Pochi per fortuna» spiegano i tecnici che hanno fatto i rilievi. Insomma il treno era semivuoto e questo è uno dei motivi che ha impedito alla sciagura di assumere proporzioni tragiche.

Alta guida del convoglio erano Arturo Baldino e l'aiuto Sergio Venturi e entrambi del deposito locomotive di Bologna. L'incidente si è verificato al chilometro 36 in località Caselle di Crevalcore. Secondo alcune testimonianze al momento dell'incidente viaggiava a 120 chilometri orari. In quel tratto la massicciata ferroviaria è sopraelevata di quattro-cinque metri rispet-

to la campagna circostante e supera strade, fossi e canali con piccoli viadotti costruiti alla fine del secolo scorso. Ed è stato su uno di questi «passaggi», quello del ponte sul canale irriguo Rangona — una campata di quattro metri in vecchia pietra — che c'è stato il deragliamento. La spalla sinistra ha ceduto e nella massicciata si è aperto il vuoto. Il locomotore si è staccato ed ha proseguito la corsa per altri cinquantotto metri uscendo dai binari solo con l'asse posteriore. La prima vettura pur inclinata è rimasta sulla massicciata, le tre successive sono, invece, scivolate nella scarpata rovesciandosi sul fianco, la quinta si è impennata ed è finita in un campo di frumento, la settima e l'ottava pur deragliando sono rimaste anch'esse sulla massicciata. I primi soccorsi sono stati portati dai ferrovieri di servizio sul treno i quali hanno anche provveduto a fare scattare l'allarme. Uno dei conduttori parla di scene apocalittiche e non è difficile da credere poiché molti passeggeri urlavano e fuggivano nei campi circostanti mentre un violento temporale, con tuoni, fulmini e vento imperversava su tutta la zona.

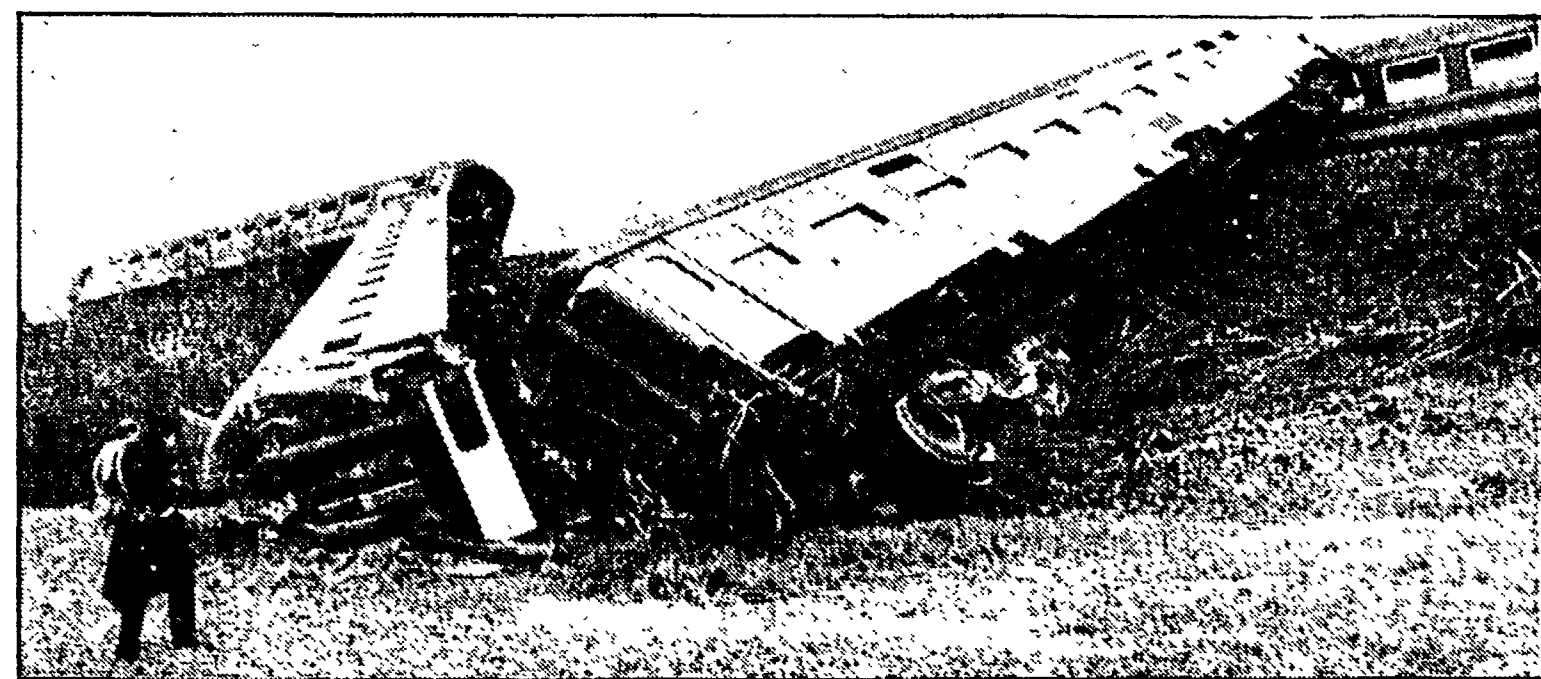


CAMPOSANTO — I tecnici delle ferrovie al lavoro sul ponte dove è avvenuto il deragliamento e (in alto a destra) due carrozze ribaltatesi nella scarpata

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Il primo ad ammettere che è stata una gran fortuna è proprio lui l'ing. Luigi Marino, il direttore compartmentale: «Vol non sapete che anche noi ferrovieri abbiamo un protettore che si chiama San Cristoforo. E dobbiamo dire che stavolta ci è stato molto riconoscente per il rispetto che gli portiamo». «Per i passeggeri affidarsi alla divina provvidenza non basta di sicuro. L'ing. Marino insorge e a chi lancia accuse per quel ponte tanto malandato, replica: «Noi la manutenzione l'abbiamo sempre fatta; la sicurezza siamo tra i pochi che in Italia la danno». Poi spiega il meccanismo dei controlli sulle opere ferroviarie: «Quei ponti li verificiamo due volte all'anno». Come si svolgono questi controlli? «Sono sopralluoghi a vista di nostri tecnici che se notano qualche variazione richiedono interventi più approfonditi. Quel ponte, secondo l'ing. Marino, era stato controllato prima di Natale e non aveva messo in evidenza difetti particolari. Poi afferma: «perché possa avvenire un cedimento su una delle nostre strutture deve verificarsi un fatto eccezionale, un fenomeno che deformi l'originaria situazione dei suoli». Sul luogo della sciagura sono molti i ferrovieri a scuotere la testa per dire

Raffaele Capitani



«I controlli li facciamo, ma con strumenti troppo vecchi»

I sopralluoghi consistono nel dare un'occhiata a strutture costruite cento anni fa

che quel controllo sono fatti più sulla carta che sul vero. Al sindacato dicono che per i controlli non bisogna più affidarsi solo allo strumento visivo del tecnico. «Occorrono mezzi nuovi — afferma Maurizio Bacchetti, delegato sindacale del personale di macchina di Bologna San Donato — che possano intervenire laddove l'uomo non arriva». Altri insistono sulla vetustà delle strutture: «Questa ferrovia è stata costruita alla fine del secolo scorso quando passavano cinque convogli al giorno; ora ne passano novanta tra cui treni merci da 1.600 tonnellate; le sollecitazioni e l'usura delle strutture è molto più rapida. Per provare la tenuta dei ponti ancora oggi si usa mettere sopra alle arcate cinque o sei locomotori».

«Bisogna fare indagini più approfondite con mezzi tecnici più qualificati», dice Marchetti il quale richiama l'esperienza giapponese. E aggiunge: «Anche quando nel 1978 sulla linea Bologna Firenze ci fu l'incidente delle Murazze con quaranta morti la squadra di controllo visivo era passata venti minuti prima e non aveva notato nulla di anormale sulla linea, ma la frana era già in agguato; significa che bisogna cambiare la qualità del controllo».

F. O.

Il tempo

TEMPERATURE	
Bolzano	7 12
Verona	9 14
Trieste	9 18
Venezia	10 18
Milano	8 13
Torino	5 9
Cuneo	2 6
Genova	8 11
Bologna	10 16
Firenze	8 15
Pisa	9 13
Ancona	8 18
Perugia	4 15
Pescara	8 18
Aquila	2 10
Roma U.	10 15
Roma F.	11 15
Campob.	6 12
Bari	10 20
Napoli	11 16
Palermo	14 14
S.M.L.	15 18
Reggio C.	14 17
Messina	14 16
Palermo	13 16
Catania	9 23
Alghero	8 13
Cagliari	8 15

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora controllato dalla presenza di un'area di bassa pressione il cui minimo valore è localizzato sul golfo ligure. La depressione è alimentata da aria fredda di origine continentale. La perturbazione che è inserita nella bassa pressione continua ad interessare le regioni italiane e in particolare quelle settentrionali e quelle centrali. L'area di maltempo tende a spostarsi lentamente verso le coste.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali annuvolamenti irregolari a tratti accentuati associati a precipitazioni a tratti alterati a schiarite. I fenomeni andranno diminuendo di intensità sulla fascia tirrenica mentre andranno aumentando su quella adriatica. Sulle regioni meridionali e sulle isole maggiori variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite anche ampie. Temperature senza notevoli variazioni ma con valori medi decisamente inferiori ai livelli stagionali.

SIRIO

Non si ferma all'alt: ucciso dalla polizia

MILANO — Agrippino Parolisi, un ragazzo di 25 anni, è stato ucciso da un agente della polizia: era in macchina con un amico e non si è fermato all'alt. È successo ieri pomeriggio in via Barabino, nella periferia sud-est di Milano, nel corso di una operazione anti-droga. Una squadra di agenti in borghese stava perquisendo gli avventori del bar Simone quando nel locale è entrato Agrippino Parolisi. Secondo la ricostruzione della questura il giovane, una volta visti gli agenti, si sarebbe immediatamente allontanato, raggiungendo un amico, Alberto Grechi, che lo aspettava in auto, una Renault. A questo punto un altro agente in borghese, nota la scena, avrebbe ordinato ai due di fermarsi, ma l'auto non si è fermata. Subito dopo lo stesso agente si è abbassato ed ha sparato: un proiettile è passato attraverso il fanalino posteriore della Renault e ha colpito il ragazzo.



CARMEL — Eastwood eletto sindaco fa il segno della vittoria

Eastwood eletto a Carmel: seguirà le orme del collega Reagan?

Clint sindaco senza pistola

«Clint Eastwood? Un bravo attore, peccato che conosca soltanto due espressioni: con capello e senza capello». Ora che il cinquantacinquenne attore-regista è stato eletto a sindaco della cittadina californiana di Carmel by the Sea il vecchio amico Sergio Leone dovrà probabilmente rivedere il giudizio: perché mai come in questa occasione lo straniero senza nome di decine di western ha dimostrato di saper recitare la propria parte di divo eclettico e malleabile. Bella fatica, direte voi: una icona americana, secondo la definizione di «Newsweek» getta tutto il proprio carisma in una battaglia elettorale «simbolica», che non altera equilibri politici, è pressoché scontata la vittoria. Nel caso specifico, inoltre, Eastwood aveva di fronte una «sindache» uscente, la sessantunenne Charlotte Townsend, che certamente non poteva competere con un super-eroe di celluloido. Eppure la campagna elettorale non è stata «per assicurarsi il 72,2% dei suffragi

(pari a 2.166 voti su 4.142), l'attore ha speso oltre 34 mila dollari, vale a dire 6 dollari per tratta. Inoltre ha tenuto comizi, visitato chiese, diffuso gadget vari, calibrando attentamente le parole e spiegando che il suo era un gesto eminentemente civile. Sarà davvero così? È solo per un problema di parcheggio, di licenze edilizie e di bagni pubblici che l'attore ha deciso di compiere il grande passo verso la politica? Lui assicura di sì, ma c'è chi ricorda che, non più di cinque mesi fa, un sondaggio effettuato da un autorevole rivista lo piazzò, in termini di popolarità, prima dello stesso presidente Reagan. Il quale, dal canto suo, ha ironizzato sulla faccenda rispondendo così ad un giornalista: «Che cosa le fa pensare che un attore di mezza età che ha recitato con una scintilla per avere un futuro in politica? (sia Reagan che Eastwood hanno girato film in cui avevano come partner degli oraghi). Bisogna dire, in ogni caso, che Eastwood è sicuramente uomo capace di attirare su di sé

la simpatia dell'americano medio. E taciturno, poco compromesso con il mondo fatto di Hollywood, non fuma, non beve, va a cavallo e abita, da anni, in una modesta villa di Carmel. Non ha mai fatto mistero delle sue simpatie repubblicane, ma è stato ben attento a non tramutarsi in un «falco» alla John Wayne. Insomma, incarna bene almeno due delle anime «classiche» dell'America: quella pionieristica-individualistica e quella patriottica. Al punto che un intellettuale raffinato come Norman Mailer lo ha definito un «artista importante», avvicinandolo addirittura a Hemingway e a Cheever. Paradossale, resta però il fatto che Eastwood ha saputo costruire con una certa sapienza la propria carriera, affrancandosi da quell'immagine di duro implacabile (il titolo inglese di «L'ispettore Callaghan» è il caso Scorpion) era «Dirty Harry», «Harry la carogna» che il cinema d'avventura gli aveva ritagliato addosso e rischiando di suo in progetti più ambiziosi

e regolarmente bocciati al «box office». Nel suo stare dalla parte dei solitari (almeno al cinema) c'è una verità molto americana, il senso di un orgoglio profondo e coriaceo che piace alla gente. «I suoi, però, potrebbero venirgli ora che è diventato sindaco. L'uomo delle praterie ha infatti vinto più per quello che appare sullo schermo che per quello che dice nei programmi elettorali. Leggendo le corrispondenze da Carmel si scopre infatti che la vera ecologista è la «nemica» Charlotte Townsend, che Eastwood è proprietario di un popolare ristorante (il «Hog's Breath Inn») soggetto a vincoli di tipo paesaggistici, che la molla scatenante è stato un acceso diverbio su una gelateria che l'attore voleva aprire ad ogni costo. Restrizioni che lui definisce «ingiuste e assurde», ma che forse hanno salvato Carmel (cittadina lodata per la sua bellezza perfino da Robert Louis Stevenson) dall'assalto della grande speculazione».

Michele Anselmi

CONSORZIO AURA VALLE DEL RUBICONE

Avviso alla gara d'appalto con procedura urgente e ristretta per la realizzazione delle opere del progetto di interventi urgenti per il Disinquinamento idrico delle Acque di competenza regionale nel Sistema Padano-Alto Adriatico.

Lotto 05: potenziamento impianto consortile e stazione di sollevamento su collettori a Savignano sul Rubicone e San Mauro Pascoli.

Estretto del bando di gara

Oggetto dell'appalto è il potenziamento dell'impianto di depurazione «Bastias» in Savignano Rubicone con linea acque da 100.000 A.E. ca. e linea fanghi da 150.000 A.E. e di una stazione di sollevamento sui collettori Cesenatico/Bellara-Bastias.

L'appalto verrà aggiudicato con il sistema dell'Appalto Concorso (art. 24 lettera b, legge 8 agosto '77, n. 584 e successive modifiche). L'importo presunto a base d'appalto è di lire 6.575.000.000. Copia integrale del bando di gara può essere richiesta presso: Consorzio AURA, Valle del Rubicone, piazza Borghesi 9, Savignano sul Rubicone (FO), tel. (0541) 946.562.

Il bando di gara viene inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Economica Europea in data 11 aprile 1986, nonché alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 11 aprile 1986. Le richieste di invito con documentazione dovranno pervenire entro il giorno 23 aprile 1986, ai sensi dell'ex art. 10 legge 584/77).

IL PRESIDENTE Pier Franco Gozi